

Intervento

Quattro semplici mosse per riuscire a gestire il fenomeno migratorio

CARLO GIOVANARDI*

REGOLARIZZAZIONE

■ L'epocale fenomeno migratorio che investe l'Italia lo vogliamo affrontare con politiche adeguate per gestirlo al meglio o con "sparate" propagandistiche, utili a prendere voti ma non a dare una risposta al problema? Consentimi, Direttore, qualche provocazione a cui terrei molto qualcuno rispondesse, spiegando eventualmente perché non è d'accordo:

1. Se fossi ancora in Senato voterei contro l'autorizzazione a procedere contro Matteo Salvini, come già feci a suo tempo da deputato per i ministri Rosy Bindi e Franco Marini. Se il Senato riterrà essere stato nell'interesse nazionale trattenere su una nave militare italiana, che è territorio metropolitano italiano, davanti ad un porto italiano centinaia extracomunitari salvati da un naufragio, mentre erano in corso trattative per la loro ricollocazione in diversi Stati dell'Ue, allora per il futuro Matteo Salvini dovrà cambiare modalità di intervento e slogan. Non più "porti chiusi e cuori aperti" ma "porti aperti ed Italia chiusa", perché se è stato possibile trattenere migranti, comprese donne e minorenni, in condizioni precarie, in una nave italiana, a maggior ragione sarà possibile trattenerli a terra in una struttura adeguata da cui non sia possibile uscire, conducendo la trattativa con gli altri Paesi europei al riparo dalle critiche di tenere dei "poveracci" come ostaggio e procedendo alla rapida ricognizione di chi ha diritto di chiedere asilo e di chi invece deve essere immediatamente espulso dall'Italia.

2. Abrogare la follia del reato di immigrazione clandestina, introdotto sotto forma di contravvenzione nel 2011, che non era previsto dalla Bossi-Fini, perché è molto più semplice ricorrere subito per via amministrativa al respingimento alla frontiera o all'espulsione del clandestino, senza doversi sobbarcare tre gradi di processo con annesse difese d'ufficio mentre l'imputato rimane in Italia, con il risultato che dal 2011 in avanti abbiamo avuto quasi 50000 processi senza che nessuno dei condannati abbia mai pagato la multa di 5000 euro, prevista dal reato contravvenzionale.

3. Riproporre il modello di "regolarizzazione", non sanatoria, che nel 2002, come ministro per i Rapporti con il Parlamento, concordai con il ministro Bossi con l'input e la benedizione del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Furono 700.000 i datori di lavoro che versarono nelle casse dell'Inps 353 milioni di euro di arretrati, facendo emergere dal nero e dalla clandestinità situazioni di fatto riguardanti colf, badanti e lavoratori subordinati, trasformandole in regolari contratti di lavoro, con una entrata annuale per lo Stato di 5 miliardi e 400 milioni. Contratti che, secondo l'Istat, si stabilizzarono nell'80% dei casi.

4. Ridotta l'immensa area della clandestinità, lo Stato deve fornire mezzi e risorse affinché le forze dell'ordine possano concentrarsi nella lotta contro coloro che hanno comportamenti socialmente pericolosi o danno vita a forme di criminalità nel campo della prostituzione, dello spaccio di stupefacenti, furti, borseggi, svaligiamento di case, colpendoli penalmente o con l'immediata espulsione.

Insomma, è assolutamente necessario intraprendere la strada del realismo, abbandonando da un lato la politica della sinistra che ha teorizzato un'accoglienza indiscriminata e confusionaria di cui sono vittime non solo gli italiani ma gli stessi immigrati, soprattutto quelli regolari, e dall'altro slogan e grida manzoniane non solo inutili ma dannosi, per concentrarsi su una efficace politica amministrativa di espulsione di chi non ha diritto di stare in Italia e di integrazione delle persone per bene che lavorano nel nostro Paese.

**ex ministro e sottosegretario alla presidenza del Consiglio*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

